



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Lombardia

Aggiornamento congiunturale

Milano novembre 2022

2022

25



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Lombardia

Aggiornamento congiunturale

Numero 25 - novembre 2022

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Milano della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Paola Rossi (coordinatrice), Davide Arnaudo, Francesco Bripi, Paola Monti, Massimiliano Rigon, Elena Sceresini, Giulia Martina Tanzi e Gianluca Viggiano.
Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da: Stefania Mariotti, Emanuele Orazi, Patrizia Santopadre, Carla Smeraldi e Andrea Trapani.

© Banca d'Italia, 2022

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Milano

Via Cordusio, 5 – 20123 Milano

Telefono

+39 02 724241

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 26 ottobre 2022, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Gli scambi con l'estero	11
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	12
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	15
Il mercato del lavoro	15
I consumi e i redditi delle famiglie	17
L'indebitamento delle famiglie	18
4. Il mercato del credito	20
I finanziamenti e la qualità del credito	20
La raccolta	23
Appendice statistica	25

AVVERTENZE

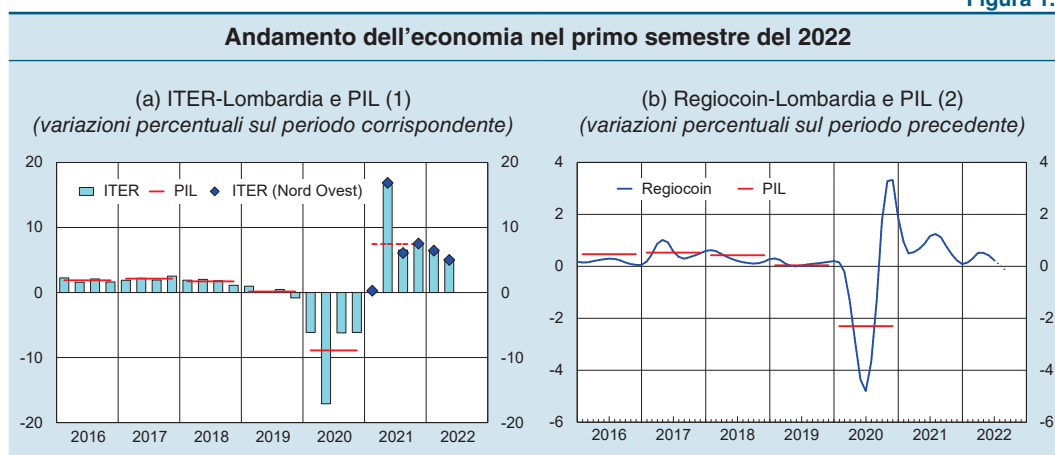
Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nella prima parte del 2022 la ripresa post-Covid è proseguita, nonostante l'aggravarsi del quadro geopolitico e lo shock energetico. Le stime basate sull'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) della Banca d'Italia, dopo una crescita del 7,5 per cento nel 2021, segnalano un incremento del prodotto del 5,9 per cento nel primo semestre di quest'anno, leggermente superiore alla media italiana ma in rallentamento (fig. 1.1.a). La crescita acquisita per il 2022 sarebbe pari al 3,5 per cento. L'indicatore coincidente Regiocoin-Lombardia della Banca d'Italia conferma un indebolimento delle componenti di fondo dell'economia a partire dal secondo trimestre del 2022 (fig. 1.1.b). Il peggioramento del clima di fiducia di imprese e famiglie prefigura un deterioramento della congiuntura nell'ultima parte dell'anno.

Figura 1.1



Fonte: Banca d'Italia e Istat.

(1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2020 e con la stima di Prometeia per il 2021. – (2) L'indice Regiocoin-Lombardia stima la dinamica dell'attività economica regionale, utilizzando le componenti comuni di circa 170 serie storiche territoriali. La porzione tratteggiata della linea identifica stime ottenute su un campione ridotto di informazioni.

L'inflazione, riaccesi nel corso del 2021, ha ulteriormente accelerato nel 2022: l'incremento dell'indice dei prezzi per l'intera collettività lombarda è passato dal 4,1 per cento nel mese di gennaio (rispetto allo stesso mese del 2021) all'8,4 per cento in settembre. La componente che a settembre ha registrato l'aumento più elevato è stata quella relativa all'abitazione e alle utenze domestiche (energia, acqua), seguita dai servizi ricettivi e di ristorazione, dai trasporti e dai prodotti alimentari. I prezzi di questi ultimi sono cresciuti del 10,2 per cento, risentendo degli aumenti dei costi lungo la filiera produttiva (per energia e materie prime) e delle difficoltà nella produzione agricola causate dalla siccità.

Nell'industria, la produzione manifatturiera ha continuato a crescere nel corso dell'anno. Secondo il sondaggio della Banca d'Italia, svolto tra settembre e ottobre, nei primi nove mesi dell'anno il fatturato è aumentato per una larga maggioranza delle imprese; l'espansione proseguirebbe anche nei successivi sei mesi, seppure per una quota inferiore di aziende. L'incremento dei costi energetici, il perdurare delle difficoltà di approvvigionamento di materie prime e prodotti intermedi e il loro rincaro hanno ostacolato l'attività industriale e contribuito all'aumento dei prezzi alla produzione.

Dopo il forte recupero nel 2021, le esportazioni stimate a prezzi costanti sono cresciute a ritmi sostenuti. Per quanto riguarda gli investimenti, il sondaggio della Banca d'Italia conferma per l'anno in corso la moderata crescita della spesa programmata a inizio anno; per il 2023 le intenzioni di investimento indicano una sostanziale stabilità rispetto al 2022. Nelle costruzioni la fase espansiva è proseguita. Secondo il sondaggio, la produzione è aumentata nei primi tre trimestri del 2022 e per il 2023 le imprese edili si attendono che la crescita continui. Nei servizi privati non finanziari, il fatturato è aumentato in tutti i comparti, in particolare in quello dell'alloggio e ristorazione, che aveva risentito maggiormente delle misure di contenimento della pandemia. In prospettiva, il sondaggio della Banca d'Italia rileva per le imprese del terziario una prevalenza delle attese di crescita del fatturato su quelle di diminuzione anche per l'ultimo trimestre dell'anno e per i primi mesi del 2023.

La ripresa produttiva ha consentito alle aziende lombarde di limitare gli effetti dello shock energetico sui risultati di bilancio, tornati prossimi a quelli del periodo pre-pandemico. Nel corso del 2022 si è rafforzata la crescita dei prestiti bancari alle imprese, anche per effetto del maggiore fabbisogno di capitale circolante connesso con l'espansione dell'attività e l'aumento dei costi di produzione. L'orientamento dell'offerta di credito delle banche non è mutato, nonostante i lievi incrementi nei tassi di interesse. È cresciuta la quota di imprese che ha ridotto le proprie disponibilità liquide, che si sono comunque mantenute elevate nel confronto storico. I principali indicatori della qualità del credito sono rimasti sostanzialmente stabili.

Le condizioni del mercato del lavoro sono migliorate nel primo semestre dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2021. Il numero degli occupati è aumentato, ma è rimasto inferiore al dato corrispondente del 2019; il ricorso alle diverse forme di integrazione salariale ha continuato a ridursi, tornando su livelli non discosti da quelli pre-pandemici. Il numero di persone in cerca di occupazione e il tasso di disoccupazione sono diminuiti. Il sondaggio della Banca d'Italia rileva previsioni di aumento delle ore lavorate nell'anno e nel primo trimestre del 2023.

I consumi delle famiglie lombarde dovrebbero continuare a crescere nel corso di quest'anno, seppure in maniera meno intensa rispetto al 2021, per il peggioramento del clima di fiducia e per il rialzo dei prezzi. I prestiti alle famiglie hanno accelerato nel primo semestre dell'anno. La dinamica ha interessato sia il credito al consumo, sia i mutui per l'acquisto di abitazioni, grazie all'incremento delle transazioni sul mercato immobiliare. L'onere medio dei nuovi mutui è lievemente cresciuto, trainato dalla componente dei mutui a tasso fisso.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

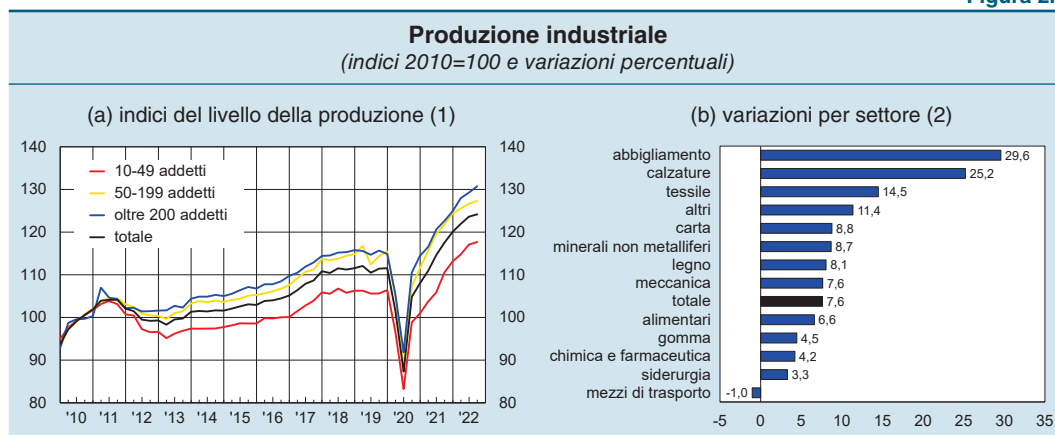
L'industria. – Nei primi nove mesi del 2022 l'espansione produttiva si è consolidata, dopo la ripresa nel 2021. Lo shock energetico e il perdurare delle strozzature produttive post-Covid hanno però alimentato un ulteriore incremento dei costi di produzione, con conseguenti aumenti dei prezzi di vendita e, per molte imprese, riduzioni dei margini di profitto. Nel corso dell'anno, inoltre, le attese su produzione e ordini e il clima di fiducia delle imprese sono andati deteriorandosi.

Secondo il sondaggio della Banca d'Italia, condotto tra settembre e ottobre su un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti, il 63 per cento delle aziende ha registrato un aumento del fatturato nei primi tre trimestri dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a fronte di una diminuzione per circa il 16 per cento delle imprese. In prospettiva, gli imprenditori che si attendono un aumento dei ricavi anche nei sei mesi successivi al periodo di rilevazione superano quelli che ne prevedono una diminuzione.

Secondo i dati di Unioncamere Lombardia, la produzione manifatturiera è aumentata del 7,6 per cento nei primi nove mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2021 (fig. 2.1.a e tav. a2.1). Al netto della stagionalità, gli incrementi produttivi sul periodo precedente sono stati sostenuti nel primo e nel secondo trimestre (rispettivamente 1,6 e 1,4 per cento) e hanno rallentato nel terzo (0,4 per cento). Il grado di utilizzo degli impianti è salito al 77,9 per cento nella media dei tre trimestri, livello storicamente elevato.

La crescita è stata sostenuta per tutte le classi dimensionali di impresa e ha accomunato i diversi settori produttivi, eccetto quello dei mezzi di trasporto (fig. 2.1.b). L'aumento è stato particolarmente intenso per i settori dell'abbigliamento, delle calzature e del tessile, la cui ripresa dopo la pandemia era stata più debole rispetto agli altri comparti. L'incremento della produzione è stato inferiore alla media regionale nell'alimentare, nella gomma-plastica, nella chimica e farmaceutica e nella siderurgia. Ad eccezione dei mezzi di trasporto, i principali settori di attività hanno superato i livelli produttivi del 2019.

Figura 2.1



Fonte: Unioncamere Lombardia, *Indagine congiunturale Industria manifatturiera*. Dati aggiornati al 21 novembre 2022.

(1) Dati destagionalizzati. – (2) Variazioni percentuali nei primi nove mesi del 2022 sul periodo corrispondente del 2021.

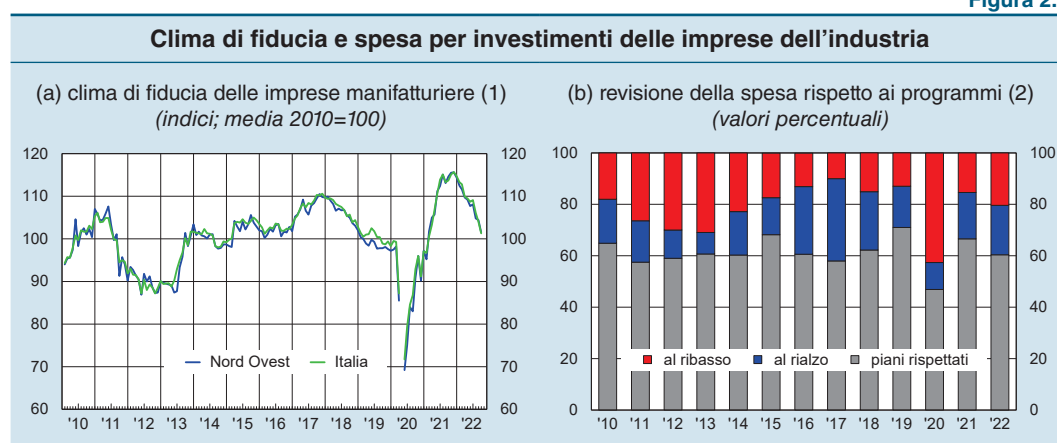
Nei primi nove mesi del 2022 gli ordini a prezzi correnti sono aumentati del 10,7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (23,4 per cento nel 2021), con un incremento maggiore nella componente estera rispetto a quella interna. Se si tiene conto degli indicatori di prezzo disponibili, emergono segnali di indebolimento della domanda. Anche le aspettative delle imprese sugli ordini per i prossimi mesi sono peggiorate.

Secondo le rilevazioni di Unioncamere Lombardia, i prezzi dei prodotti finiti sono aumentati del 28 per cento nella media dei primi tre trimestri (9,1 per cento l'incremento corrispondente nel 2021); quelli degli input produttivi diversi dal lavoro sono cresciuti del 57,6 per cento (23,2 per cento nello stesso periodo del 2021). I rincari degli input per le imprese della lavorazione dei minerali non metalliferi, della carta e della siderurgia sono stati tra i più elevati. Nei giudizi degli imprenditori le scorte di prodotti finiti sono progressivamente aumentate, pur rimanendo, nella media del periodo, inferiori al livello giudicato normale.

Sono proseguite le difficoltà legate ai rincari dei beni energetici. Secondo il sondaggio della Banca d'Italia, la quota di imprese per cui l'incidenza della spesa per elettricità e gas su quella complessiva per beni e servizi supera il 20 per cento è più che raddoppiata rispetto al 2021 (dal 10 al 23 per cento delle imprese). Le aziende hanno prevalentemente reagito aumentando i prezzi di vendita dei beni offerti, cambiando i fornitori di energia elettrica e riducendo i margini di profitto. Le imprese hanno riscontrato anche altre difficoltà di approvvigionamento, quali il rincaro degli input produttivi diversi dall'energia (circa l'80 per cento delle imprese), l'aumento dei tempi e dei costi della logistica (60 per cento), l'indisponibilità di alcuni input produttivi (oltre il 50 per cento), i ritardi nelle forniture (circa il 50 per cento).

Nonostante il peggioramento del clima di fiducia nel corso del 2022, i piani di accumulazione delle imprese formulati all'inizio dell'anno, che prevedevano una moderata crescita rispetto al 2021, risultano in prevalenza confermati dal sondaggio (fig. 2.2). Per il 2023 le intenzioni di investimento sono improntate a una sostanziale stabilità.

Figura 2.2



Fonte: per il pannello (a), Istat, *Indagine sulla fiducia delle imprese manifatturiere*; per il pannello (b), *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.

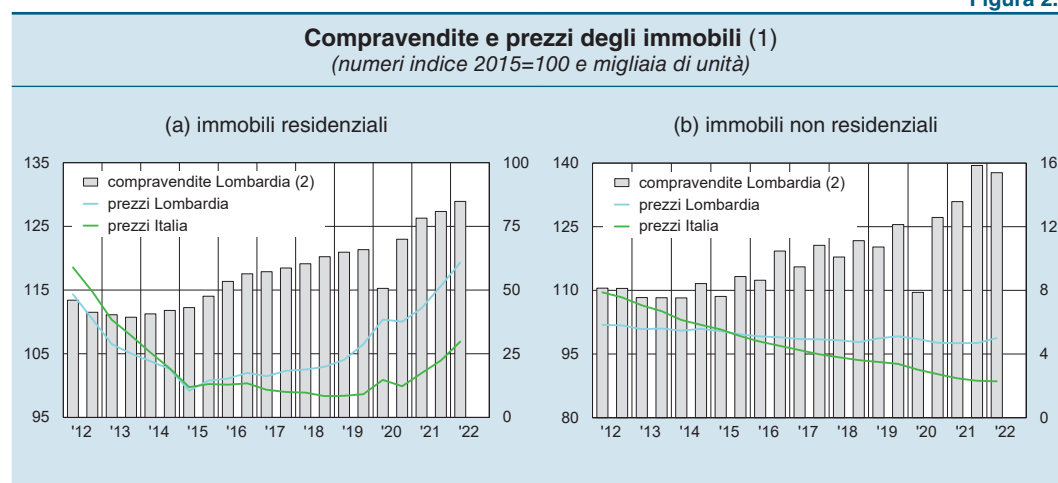
(1) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile, a causa della temporanea sospensione della rilevazione. – (2) Quota delle imprese che nel sondaggio dichiarano di aver rivisto al rialzo la spesa per investimenti programmata all'inizio dell'anno, ovvero di aver rispettato i programmi, ovvero di averli rivisti al ribasso.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel comparto edile l’espansione dell’attività è proseguita. Secondo il sondaggio della Banca d’Italia, circa il 40 per cento delle imprese ha espresso attese di un aumento della produzione nel 2022, con un andamento decisamente più favorevole tra le aziende che operano nell’edilizia privata. Le indicazioni per il 2023 sono di un ulteriore incremento. Sempre secondo il sondaggio, nei primi nove mesi dell’anno l’attività di oltre i tre quarti delle imprese ha beneficiato, almeno in parte, del Superbonus introdotto dal DL 34/2020 (decreto “rilancio”); l’agevolazione continuerebbe a sostenere l’attività edile anche nell’ultima parte dell’anno e nei primi mesi del 2023. La cessione del credito d’imposta è stata indicata come il principale ostacolo nei lavori interessati dall’agevolazione (dal 75 per cento circa delle aziende), seguito dall’incertezza del quadro normativo. Analogamente alle imprese industriali, quelle del comparto edile hanno avuto difficoltà di rilievo nell’approvvigionamento degli input produttivi, principalmente a causa degli aumenti dei costi dei materiali, dell’energia e dell’indisponibilità di materie prime e beni intermedi. Le imprese intervistate hanno segnalato anche ritardi nei tempi di consegna e nella catena logistica.

La produzione nel comparto delle opere pubbliche beneficerà, nei prossimi anni, degli investimenti attivati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e dal Piano Nazionale Complementare (PNC). Considerando le sole risorse assegnate agli enti territoriali lombardi quali enti attuatori, a metà ottobre risultavano attribuiti 6,6 miliardi (l’11,8 per cento del totale nazionale), indirizzati principalmente a interventi per favorire la tutela del territorio, la riqualificazione urbana e la qualità dell’abitare (tav. a2.2).

L’espansione del mercato immobiliare è proseguita nei primi sei mesi del 2022, dopo il rimbalzo post-pandemico del 2021. Le transazioni per l’acquisto di abitazioni sono aumentate dell’8,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente e le quotazioni sono salite del 6,4 per cento (fig. 2.3.a). Nel comparto non residenziale, gli scambi di immobili sono cresciuti del 13,4 per cento, mentre i prezzi sono aumentati dell’1,2 per cento (fig. 2.3.b).

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat.

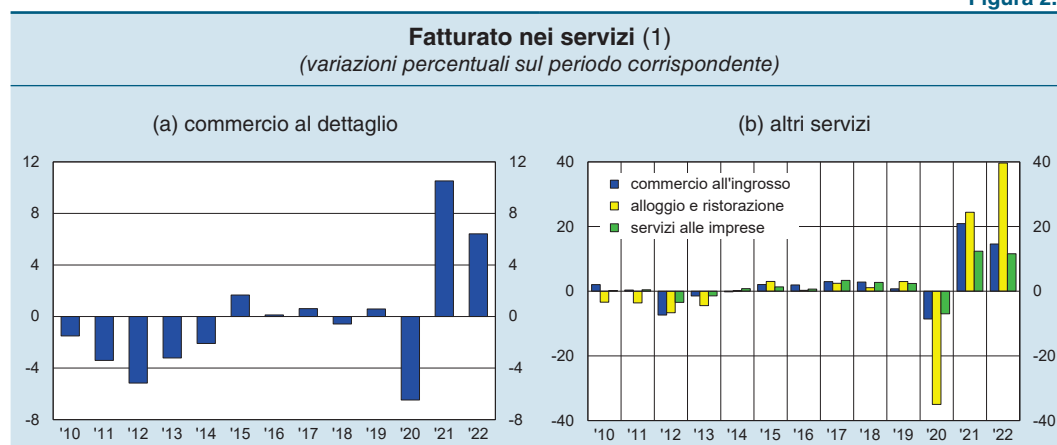
(1) L’OMI ha rilasciato una nuova serie di dati dal primo semestre del 2016 e, di conseguenza, le serie storiche sono state ricostruite. –
(2) Migliaia di unità. Scala di destra.

I servizi privati non finanziari. – Nel corso del 2022 è proseguita la ripresa avviatasi nella seconda parte dell'anno scorso, con un'accelerazione nei settori del turismo e dei trasporti, che hanno beneficiato della rimozione delle misure di contenimento della pandemia.

Il sondaggio della Banca d'Italia indica che nei primi nove mesi del 2022 il 65 per cento delle imprese ha registrato un aumento del fatturato rispetto al corrispondente periodo del 2021, mentre solo il 18 per cento ha subito un calo. Il 51 per cento delle aziende si aspetta di incrementare le vendite nei prossimi sei mesi.

Secondo i dati di Unioncamere Lombardia, il valore delle vendite degli esercizi di commercio al dettaglio è cresciuto del 6,4 per cento nei primi nove mesi dell'anno rispetto al periodo corrispondente del 2021; l'espansione ha portato il fatturato su livelli superiori del 7,2 per cento a quelli del corrispondente periodo del 2019 (fig. 2.4.a e tav. a2.3). Il recupero è tuttavia avvenuto in concomitanza con un rilevante aumento dell'indicatore regionale dei prezzi al consumo dell'Istat (NIC), salito del 6,6 per cento nella media dei primi tre trimestri dell'anno rispetto al corrispondente periodo del 2021 (cfr. il paragrafo: *I consumi e i redditi delle famiglie* del capitolo 3). L'incremento delle vendite a prezzi correnti è stato più ampio per gli esercizi specializzati in prodotti diversi da quelli alimentari, proseguendo la tendenza in atto dal 2021. Negli esercizi di prodotti alimentari le vendite sono invece rimaste invariate.

Figura 2.4



Fonte: per il pannello (a), Unioncamere Lombardia, *Indagine congiunturale Commercio al dettaglio*; per il pannello (b), Unioncamere Lombardia, *Indagine congiunturale Servizi*. Dati aggiornati al 21 novembre 2022.
(1) Valori a prezzi correnti. Variazioni su dati annuali. Le variazioni per il 2022 si riferiscono ai primi tre trimestri dell'anno.

Negli altri servizi il fatturato è aumentato del 17,1 per cento rispetto ai primi nove mesi del 2021, in un contesto di sensibile aumento dei prezzi applicati dalle imprese. L'incremento ha riguardato tutti i principali comparti (fig. 2.4.b). In particolare, nei servizi di alloggio e ristorazione l'espansione dei ricavi è stata particolarmente intensa (39,6 per cento).

Secondo i dati provvisori di Polis Lombardia, vi è stato un forte aumento dei turisti negli esercizi ricettivi della regione nel primo semestre dell'anno, anche se non sono stati raggiunti i livelli antecedenti la pandemia. Gli arrivi e le presenze sono entrambi più che raddoppiati rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Alla crescita ha contribuito principalmente il forte incremento dei viaggiatori stranieri, che nei primi sei mesi dello scorso anno erano ancora penalizzati dalle misure di contrasto

all'epidemia di Covid-19. Secondo l'indagine sul turismo internazionale della Banca d'Italia, nel primo semestre del 2022 la spesa complessiva dei viaggiatori stranieri nella regione è più che triplicata rispetto allo stesso periodo del 2021, ma è rimasta ancora inferiore rispetto al primo semestre del 2019 (-6,7 per cento).

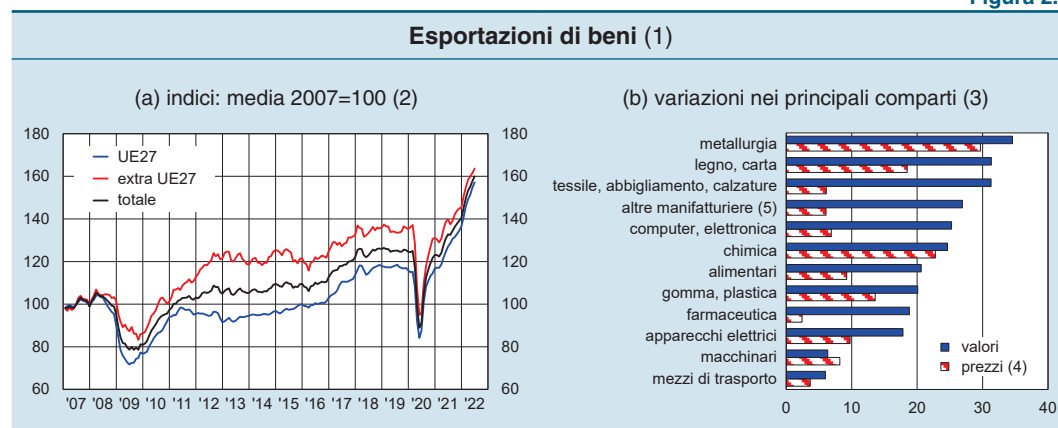
Riguardo ai trasporti, gli indicatori di traffico confermano i segnali di recupero dell'attività legata ai movimenti delle persone. Nel trasporto aereo, c'è stato un forte incremento nel numero di passeggeri negli scali lombardi nel primo semestre dell'anno in corso (Assaeroporti). Nel trasporto su gomma il numero complessivo di veicoli per chilometro transitati sulle autostrade lombarde nei primi sei mesi del 2022 è aumentato del 23,6 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2021 (AISCAT).

Nel settore fieristico, dopo la limitata ripresa delle attività espositive nella seconda parte del 2021, nel periodo gennaio-giugno dell'anno in corso è cresciuto il numero di eventi, che ha raggiunto livelli quasi paragonabili a quelli pre-pandemici. Nel primo semestre del 2022 sono stati 28 gli eventi gestiti da Fiera Milano SpA, che hanno coinvolto un elevato numero di aziende espositrici e di visitatori stranieri. Gli afflussi dall'estero hanno tuttavia risentito delle restrizioni alla mobilità per motivi sanitari ancora presenti in Cina e delle limitazioni ai movimenti dalla Federazione Russa per il conflitto in Ucraina.

Gli scambi con l'estero

Le esportazioni di beni in termini nominali hanno proseguito il percorso di crescita iniziato già nella seconda parte del 2020, con un'accelerazione che le colloca ampiamente al di sopra dei livelli osservati prima della pandemia (fig. 2.5.a e tav. a2.4). L'aumento in valore nel primo semestre dell'anno è stato del 22,1 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2021, in linea con la media nazionale (22,5 per cento). L'incremento stimato a prezzi costanti è del 7,3 per cento. Le importazioni, valutate a prezzi correnti, sono cresciute in misura superiore alle esportazioni.

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valori a prezzi correnti. – (2) Medie mobili di tre termini; dati destagionalizzati. – (3) Variazioni tra il primo semestre 2022 e il periodo corrispondente del 2021 dei principali comparti manifatturieri (esclusi coke e prodotti petroliferi raffinati). – (4) Dati per l'Italia; variazioni dell'indice dei prezzi della produzione industriale italiana venduta all'estero. – (5) Comprende i mobili e i prodotti delle altre attività manifatturiere.

Le vendite all'estero verso la UE a 27 sono salite più della media (24,9 per cento), soprattutto per il contributo di quelle dirette ai paesi più grandi dell'Unione

(Germania, Francia, Spagna e Polonia). La crescita nei paesi esterni alla UE (18,8 per cento) deriva principalmente dall'incremento dei flussi verso gli Stati Uniti e la Svizzera. Le esportazioni verso la Cina sono aumentate in misura molto limitata; quelle verso la Russia e l'Ucraina (meno del 2 per cento del totale regionale) sono diminuite rispettivamente del 17,2 e del 40,1 per cento.

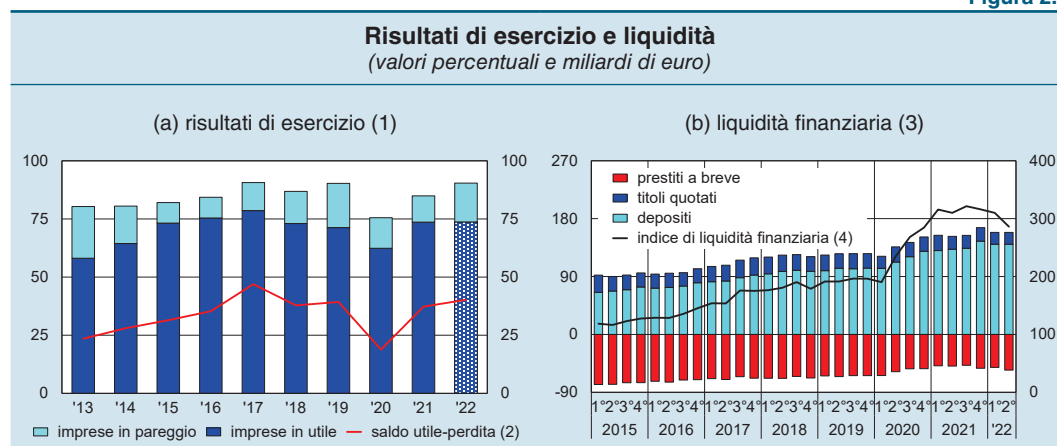
L'espansione delle esportazioni nel semestre ha riguardato tutti i comparti di specializzazione regionale (tav. a2.5; fig. 2.5.b). La dinamica è stata determinata prevalentemente dall'incremento delle vendite dei metalli e prodotti in metallo, nonché dalle esportazioni dei prodotti del tessile, abbigliamento e calzature, della chimica e dell'elettronica. Queste variazioni nominali riflettono anche un forte aumento dei prezzi, particolarmente rilevante in alcuni comparti. Secondo l'Istat, nel semestre i prezzi della produzione italiana venduta all'estero sono aumentati del 29,7 per cento per i metalli e prodotti in metallo, del 22,8 per cento per la chimica, del 18,5 per il legno e la carta e del 13,6 per cento per il settore della gomma-plastica.

Il sondaggio autunnale della Banca d'Italia segnala diffuse attese di espansione del fatturato estero anche per i prossimi mesi.

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

Le condizioni economiche e finanziarie. – L'aumento della domanda ha contribuito a limitare gli effetti dell'incremento dei costi sui risultati di bilancio delle imprese lombarde. Nel sondaggio della Banca d'Italia condotto in autunno, circa il 90 per cento delle aziende dell'industria e dei servizi prevede di chiudere in utile o pareggio l'esercizio 2022, una quota in aumento rispetto all'anno precedente e prossima alla media del triennio pre-pandemico (fig. 2.6.a). Tra le imprese delle costruzioni, l'incidenza di quelle in utile o pareggio è risultata pari all'86 per cento, beneficiando anche degli effetti delle agevolazioni fiscali per la riqualificazione del patrimonio abitativo.

Figura 2.6



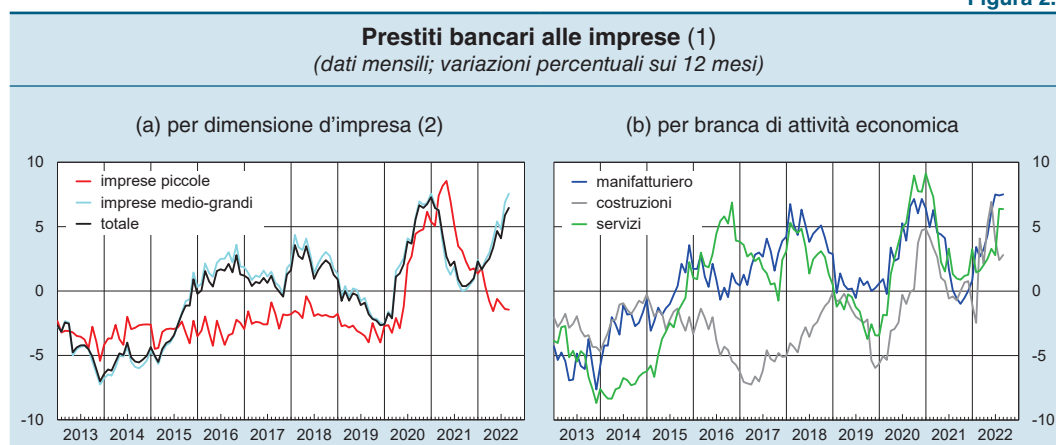
Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind) e *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

(1) Per il 2022, previsioni formulate dalle imprese nell'ottobre del 2022 sull'esercizio in corso. – (2) Il saldo è dato dalla differenza tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5). – (3) Le componenti della liquidità sono espresse in miliardi di euro. – (4) Scala di destra. L'indice di liquidità finanziaria è espresso in valori percentuali ed è calcolato come rapporto tra la somma dei depositi con scadenza entro l'anno e dei titoli quotati detenuti presso le banche e i prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie.

Le imprese hanno continuato a mantenere ampie disponibilità liquide sotto forma di depositi bancari (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 4). A giugno l'indice di liquidità finanziaria è rimasto su valori elevati nel confronto storico, seppure in lieve diminuzione rispetto alla fine dell'anno passato (fig. 2.6.b). La quasi totalità delle aziende partecipanti all'indagine ha giudicato le risorse finanziarie liquide sufficienti a fronteggiare le necessità operative fino alla fine dell'anno. Nei prossimi sei mesi, i flussi di cassa delle imprese potrebbero risentire del rincaro dei costi energetici e dei ritardi nei pagamenti da parte della clientela. Sotto il profilo degli equilibri finanziari, più del 25 per cento delle imprese avrebbe incrementato il proprio patrimonio nel corso dell'anno; il grado di indebitamento si sarebbe mantenuto sostanzialmente stabile per la maggioranza delle aziende.

I prestiti. – Nel primo semestre del 2022 il credito al settore produttivo ha accelerato, anche per effetto delle maggiori esigenze di finanziamento del capitale circolante connesse con l'aumento dell'attività economica e con i rincari dei costi energetici e degli altri input produttivi (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4). A giugno, la variazione annua è stata del 4,1 per cento, a fronte del 2,3 per cento del dicembre 2021 (fig. 2.7.a e tav. a2.6); la crescita si è ulteriormente intensificata nei mesi estivi (6,5 per cento su base annua ad agosto).

Figura 2.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. Le rimanenti imprese sono classificate come medio-grandi.

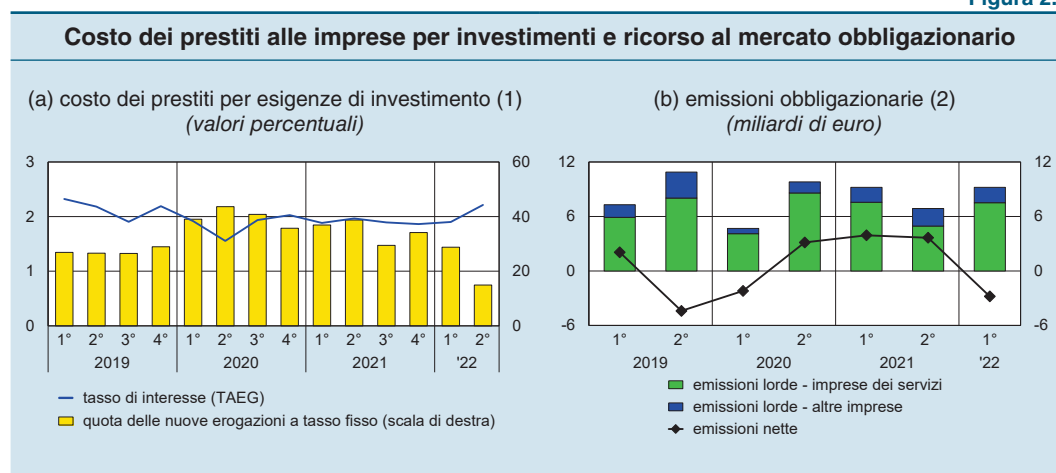
L'andamento è stato comune a tutti i settori di attività economica (fig. 2.7.b), ma divergente tra le classi dimensionali di impresa. Il rafforzamento della crescita dei prestiti ha infatti interessato esclusivamente le aziende medie e grandi, mentre il credito a quelle più piccole si è ridotto a partire dai mesi primaverili.

Il costo dei nuovi prestiti destinati agli investimenti è aumentato di 3 decimi di punto percentuale nel secondo trimestre del 2022, al 2,2 per cento (fig. 2.8.a e tav. a2.7). L'aumento è stato più accentuato per i nuovi contratti a tasso fisso, la cui incidenza sul totale delle erogazioni legate a finalità di investimento è scesa a circa il 15 per cento (era quasi il 35 per cento nell'ultimo trimestre del 2021). È invece ancora lievemente diminuito (2,7 per cento a giugno, da 2,8 alla fine del 2021) il tasso di interesse effettivo sui finanziamenti connessi con le esigenze di liquidità, crediti in

prevalenza a breve termine che a giugno del 2022 rappresentavano meno di un quinto dei prestiti totali. Alla fine del primo semestre, circa il 65 per cento dei prestiti al settore produttivo era a tasso variabile.

Nel primo semestre del 2022 i collocamenti obbligazionari delle imprese lombarde hanno superato i 9 miliardi di euro, un valore in linea con quello dello stesso periodo dell'anno passato (fig. 2.8.b). Il ricorso a tale modalità di finanziamento ha continuato a essere nettamente prevalente tra le aziende del terziario, sia per valore delle emissioni sia per numerosità degli emittenti (circa i due terzi del totale). Nella prima parte dell'anno le operazioni di rimborso dei prestiti obbligazionari sono state significative, generando una raccolta netta negativa di quasi 3 miliardi di euro.

Figura 2.8



Fonte: per il pannello (a), AnaCredit; per il pannello (b), Anagrafe titoli.

(1) Dati riferiti alle nuove erogazioni con durata almeno pari a un anno effettuate nel trimestre e riferite ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (2) Obbligazioni quotate e non quotate, valutate al valore nominale ed emesse direttamente da società non finanziarie residenti in regione. Le emissioni nette sono pari alla differenza tra il valore dei titoli collocati e quello dei titoli rimborsati.

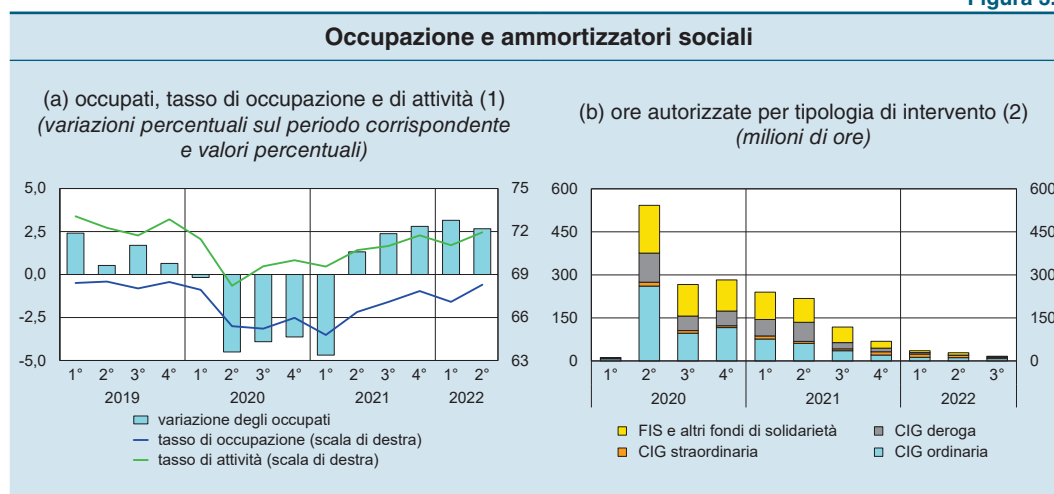
3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Nella prima parte del 2022 il mercato del lavoro regionale ha mostrato nuovi segnali di miglioramento, grazie a un sensibile aumento degli occupati, anche se i livelli del 2019 non sono stati ancora pienamente recuperati. Il ricorso agli ammortizzatori sociali è sceso in maniera marcata, tornando quasi sui livelli precedenti la pandemia, e il numero dei disoccupati è diminuito.

Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel primo semestre del 2022 gli occupati sono saliti del 2,9 per cento, proseguendo la dinamica favorevole iniziata nel secondo trimestre del 2021 (fig. 3.1a e tav. a3.1). Rispetto al primo semestre del 2019, i livelli occupazionali erano ancora inferiori dell'1,3 per cento. Il numero di occupati è cresciuto soprattutto nei comparti legati al commercio, all'alloggio e alla ristorazione (8,5 per cento), che avevano subito in misura maggiore gli effetti della crisi, e nelle costruzioni (6,5 per cento). L'incremento ha riguardato sia i lavoratori autonomi, sia quelli dipendenti, ed è stato di entità maggiore per gli uomini. Il tasso di occupazione è salito al 67,7 per cento (59,8 in Italia), 2,1 punti percentuali in più rispetto al primo semestre del 2021 (era al 68,5 nel corrispondente periodo del 2019).

Figura 3.1



Fonte: per il pannello (a), Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; per il pannello (b), INPS.

(1) A causa delle recenti modifiche introdotte per recepire le indicazioni comunitarie, i dati sono disponibili solo dal 2018. – (2) Dati riferiti alla Cassa integrazione guadagni (CIG), ai Fondi di integrazione salariale (FIS) e ad altri Fondi di solidarietà. Totale ore autorizzate per trimestre.

Nella prima metà del 2022 si è registrato un ulteriore recupero della partecipazione al mercato del lavoro. Il tasso di attività è cresciuto al 71,5 nella media del semestre, restando però ancora inferiore rispetto al periodo precedente la pandemia (72,7 per cento nel 2019).

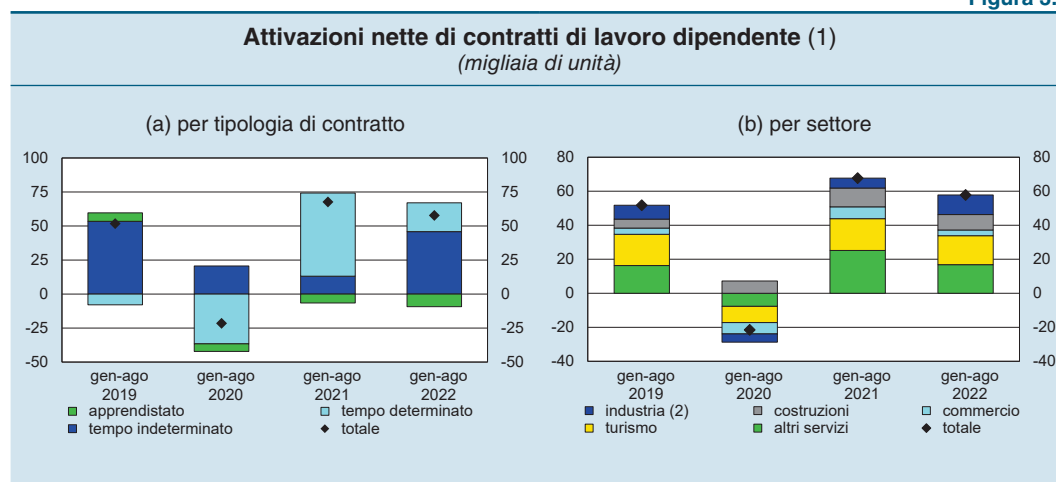
Evidenze sull'andamento positivo dell'occupazione sono fornite anche dal sondaggio della Banca d'Italia: il 32 per cento delle aziende lombarde prevede un aumento nell'anno dei propri dipendenti rispetto al 2021, mentre solo il 15 per cento

ne indica una riduzione. Coerentemente con l'andamento delle attività produttive, il 38 per cento delle aziende ha segnalato un aumento delle ore lavorate nei primi tre trimestri dell'anno (a fronte del 17 per cento che ha indicato una loro riduzione). Il 25 per cento delle imprese prefigura una crescita delle ore anche nei prossimi sei mesi (solo per il 16 per cento è previsto un calo).

Il ricorso agli strumenti di integrazione salariale si è fortemente ridotto per l'andamento positivo della domanda di lavoro e per l'esaurirsi delle agevolazioni introdotte dopo lo scoppio della pandemia. Nei primi nove mesi del 2022 il totale delle ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) e dei Fondi di Integrazione Salariale (FIS) è sceso dell'86 per cento e nel terzo trimestre dell'anno è tornato quasi ai livelli precedenti la pandemia (fig. 3.1.b e tav. a3.2). In termini di occupati equivalenti, le ore autorizzate hanno rappresentato in regione l'1,8 per cento degli occupati dipendenti (2,0 in Italia); tale quota era salita al 18 per cento negli stessi mesi del 2020 (ed era scesa al 13 per cento nel 2021). Rispetto al 2021 è aumentata la quota delle ore autorizzate di Cassa integrazione riconducibili ai settori a maggiore consumo energetico in rapporto al valore aggiunto.

Nei primi otto mesi dell'anno in Lombardia il saldo tra le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro alle dipendenze è stato positivo per quasi 58.000 posizioni, un valore di poco inferiore rispetto a quello raggiunto negli stessi mesi del 2021 (circa 68.000; fig. 3.2.a e tav. a3.3). Tale differenza è riconducibile ai mesi estivi, nei quali la dinamica delle assunzioni nette, allineata a quella del 2021 fino a giugno, ha perso vigore. Diversamente dal 2021, al saldo hanno contribuito principalmente le posizioni di lavoro a tempo indeterminato, grazie all'incremento sia delle nuove assunzioni, sia delle trasformazioni. I saldi sono risultati positivi in tutti i comparti (fig. 3.2.b); rispetto allo stesso periodo del 2021, sono stati inferiori nel commercio e nei servizi diversi dal turismo, più alti nell'industria in senso stretto.

Figura 3.2



Fonte: elaborazione su dati delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.

(1) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Industria in senso stretto.

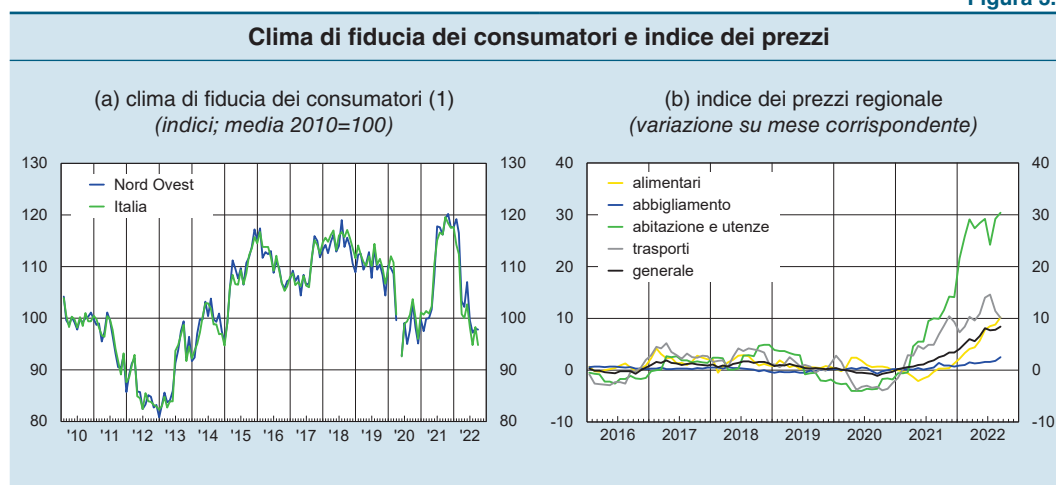
Il numero dei disoccupati è tornato a diminuire (-16,2 per cento nel primo semestre), dopo l'incremento registrato nel 2021 riconducibile alla ripresa della

ricerca attiva di lavoro dopo la pandemia. Il tasso di disoccupazione è sceso al 5,3 per cento (8,4 per cento in Italia), un valore inferiore di mezzo punto percentuale rispetto a quanto registrato nel primo semestre del 2019. Nei primi sette mesi del 2022 le richieste della nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI), presentate da lavoratori dipendenti a seguito della chiusura involontaria del rapporto di lavoro, sono diminuite del 17,8 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2021.

I consumi e i redditi delle famiglie

I consumi. – In base alle previsioni della Svimez elaborate la scorsa estate, i consumi delle famiglie lombarde dovrebbero continuare a crescere in termini reali nel corso di quest'anno, beneficiando del miglioramento del mercato del lavoro. L'andamento dovrebbe però risultare meno intenso rispetto a quello dell'anno precedente sia per il peggioramento del clima di fiducia dei consumatori dopo lo scoppio del conflitto tra Russia e Ucraina (fig. 3.3.a), sia per il rialzo dei prezzi al consumo avviatosi nel corso del 2021 (fig. 3.3.b). Nei primi nove mesi dell'anno, l'incremento dei prezzi in regione sui dodici mesi è passato dal 4,1 per cento di gennaio all'8,4 per cento di settembre, sospinto soprattutto dall'aumento della componente legata all'abitazione e alle utenze (30,4 per cento in settembre).

Figura 3.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulla fiducia dei consumatori*; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)*.

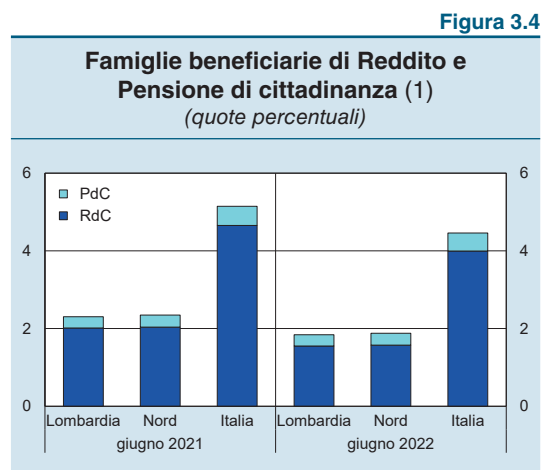
(1) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile, a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

Tra le spese in beni durevoli, in base ai dati dell'Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica (ANFIA), quelle relative alle autovetture sono diminuite marcatamente, risentendo anche delle difficoltà di approvvigionamento di componenti delle aziende produttrici (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2).

Le misure di sostegno alle famiglie. – Con riferimento ai trasferimenti, a giugno del 2022 in Lombardia il numero di nuclei percettori del Reddito di cittadinanza (RdC) o della Pensione di cittadinanza (PdC) è diminuito a circa 82.000 (da 104.000 nello stesso periodo dell'anno precedente). Le famiglie beneficiarie di

queste misure rappresentavano l'1,8 per cento di quelle residenti in regione (l'incidenza era pari al 4,5 nella media nazionale; fig. 3.4).

Per contrastare l'impatto dei rincari energetici sul potere di acquisto delle famiglie in condizioni di difficoltà economica, dal 2021 il Governo ha varato una serie di misure, tra cui il potenziamento dei bonus sociali elettricità e gas. Secondo i dati dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA), alla fine del 2021 la quota delle utenze lombarde beneficiarie di ciascun bonus era pari al 6 per cento, un valore inferiore alla media nazionale (circa 8 per cento ciascuno), in linea con la minore diffusione dei nuclei in condizione di disagio rispetto al Paese. Queste quote sono plausibilmente aumentate nel 2022 per effetto dell'innalzamento della soglia ISEE per l'ammissione ai benefici.



Fonte: elaborazioni su dati Istat e INPS, Osservatorio sul Reddito e Pensione di Cittadinanza.
(1) Quote percentuali sul totale delle famiglie residenti.

Nel corso del 2022 è iniziata l'erogazione dell'assegno unico e universale (AUU) previsto per le famiglie con figli a carico. Nella regione il tasso di adesione alla misura, calcolato come il rapporto tra il numero di figli per i quali è stato richiesto il beneficio e quelli che ne avrebbero diritto, è stato in linea con la media nazionale di poco superiore all'80 per cento (stime dell'INPS, che includono i nuclei ai quali l'AUU è attribuito automaticamente in quanto percettori dell'RdC).

L'indebitamento delle famiglie

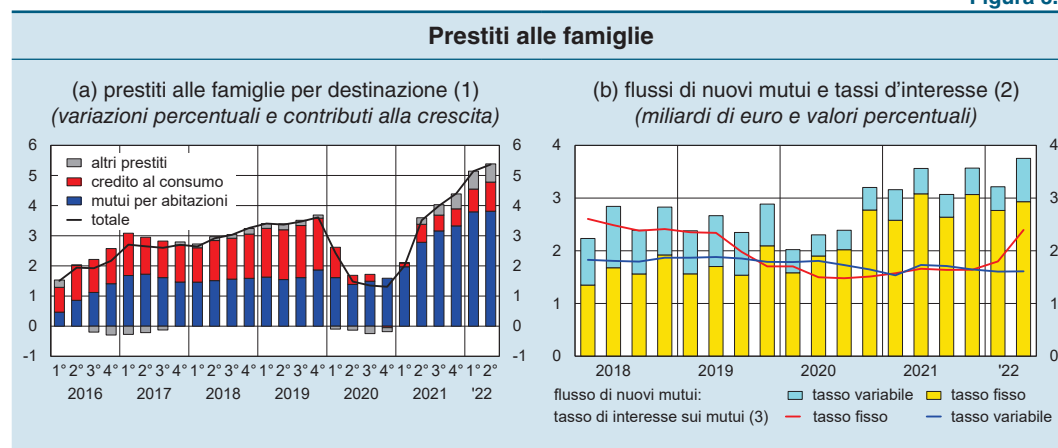
Nel primo semestre dell'anno i prestiti alle famiglie hanno accelerato (5,4 per cento l'aumento su base annua a giugno, contro il 4,4 a dicembre del 2021; fig. 3.5.a e tav. a3.4); all'andamento hanno contribuito sia il credito al consumo sia i mutui per l'acquisto di abitazioni.

L'incremento delle transazioni nel mercato immobiliare (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2) si è accompagnato all'aumento delle erogazioni di nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni che, nei primi sei mesi del 2022, sono state pari a 7,0 miliardi di euro (6,7 nel periodo corrispondente del 2021; fig. 3.5.b). Le operazioni di surroga e di sostituzione di prestiti già in essere si sono invece fortemente ridotte (a circa 400 milioni di euro nel primo semestre dell'anno, meno di un terzo del corrispondente dato del 2021).

L'accresciuta cautela nei criteri di offerta delle banche nella prima parte dell'anno (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4) ha iniziato a riflettersi sull'onere medio delle nuove operazioni, che è aumentato al 2,3 per cento nel secondo trimestre (dall'1,7 alla fine del 2021; tav. a2.7). L'incremento è stato trainato dal costo dei mutui a tasso fisso, che hanno comunque continuato a rappresentare

la tipologia prevalente di contratto (circa l'82 per cento delle nuove erogazioni nel semestre; erano l'84 per cento nello stesso periodo del 2021). Considerando il complesso dei mutui in essere, a giugno del 2022 la quota di finanziamenti a tasso fisso ha raggiunto il 59 per cento.

Figura 3.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza e rilevazione analitica sui tassi di interessi attivi.

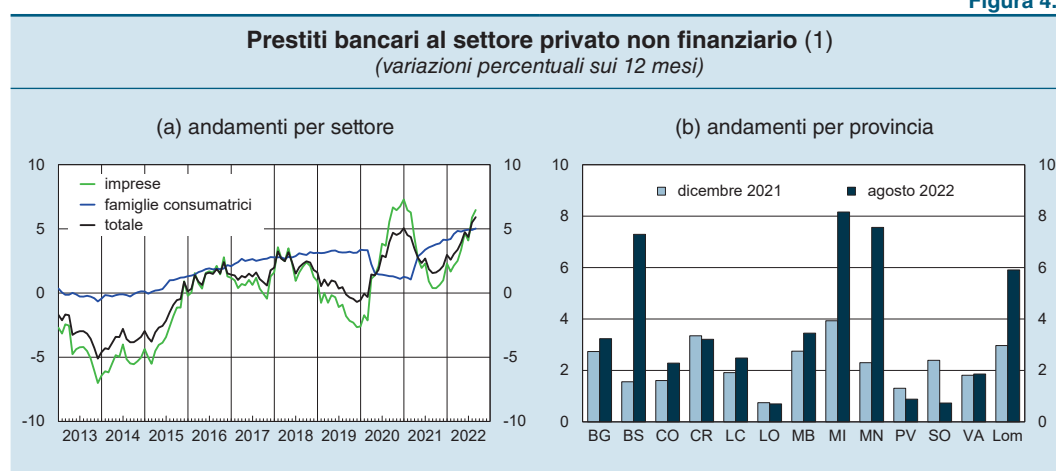
(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. – (2) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza delle famiglie; si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (3) Le informazioni sui tassi di interesse si riferiscono ai nuovi mutui erogati nel trimestre.

4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I finanziamenti. – Nei primi otto mesi dell’anno, i finanziamenti – al netto dei rimborsi – erogati al settore privato non finanziario sono stati pari a 12,4 miliardi di euro (erano stati 2,5 miliardi nello stesso periodo del 2021). Il tasso di espansione dei prestiti ha progressivamente accelerato nel corso del 2022: a giugno l’incremento sui dodici mesi era del 4,4 per cento e ha raggiunto il 5,9 ad agosto (3,0 per cento nel 2021; fig. 4.1.a e tav. a4.1). Sia i finanziamenti alle famiglie sia quelli alle imprese hanno registrato tassi di crescita superiori a quelli pre-pandemici.

Figura 4.1



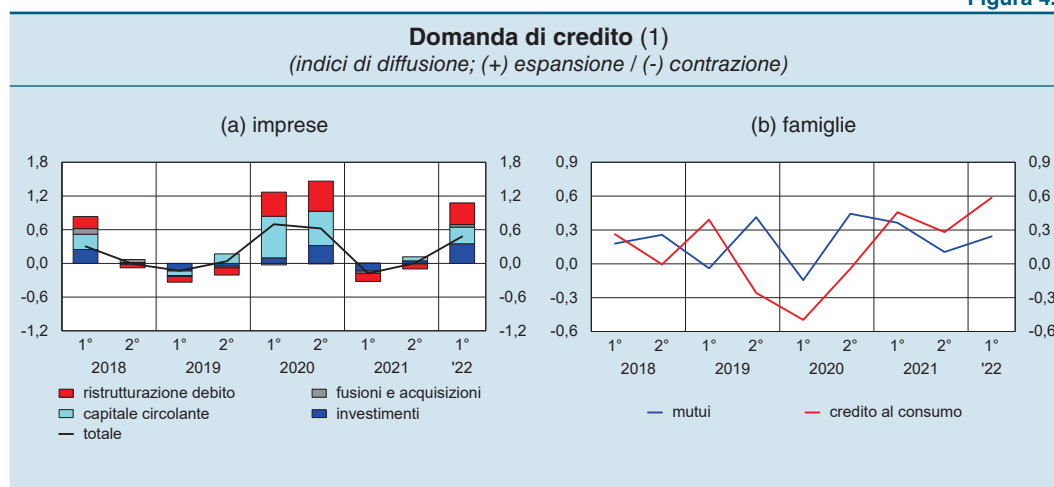
Fonte: Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine.

L’accelerazione della dinamica del credito al settore privato non finanziario è risultata diffusa a livello territoriale. Il tasso di crescita è stato più elevato della media nelle province di Milano, Mantova e Brescia, mentre in quelle di Cremona, Pavia e Sondrio i prestiti hanno rallentato (fig. 4.1.b).

La domanda e l’offerta di credito. – Le banche operanti in Lombardia, intervistate tra agosto e settembre nell’ambito dell’indagine sull’andamento della domanda e dell’offerta di credito a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), hanno segnalato una ripresa della domanda di prestiti da parte delle imprese nel primo semestre del 2022 (fig. 4.2.a). Il maggiore fabbisogno per la copertura del capitale circolante, legato all’espansione dell’attività e all’aumento dei costi di produzione, si è accompagnato a un incremento di quello per sostenere gli investimenti e le ristrutturazioni delle posizioni debitorie in essere. Le richieste di finanziamento sono aumentate in misura più marcata nella manifattura e nei servizi.

Nello stesso periodo la domanda di mutui per l’acquisto di abitazioni da parte delle famiglie ha continuato a crescere, sostenuta dall’andamento favorevole delle transazioni nel mercato immobiliare (fig. 4.2.b). È inoltre proseguita l’espansione delle richieste di credito per finalità di consumo.

Figura 4.2

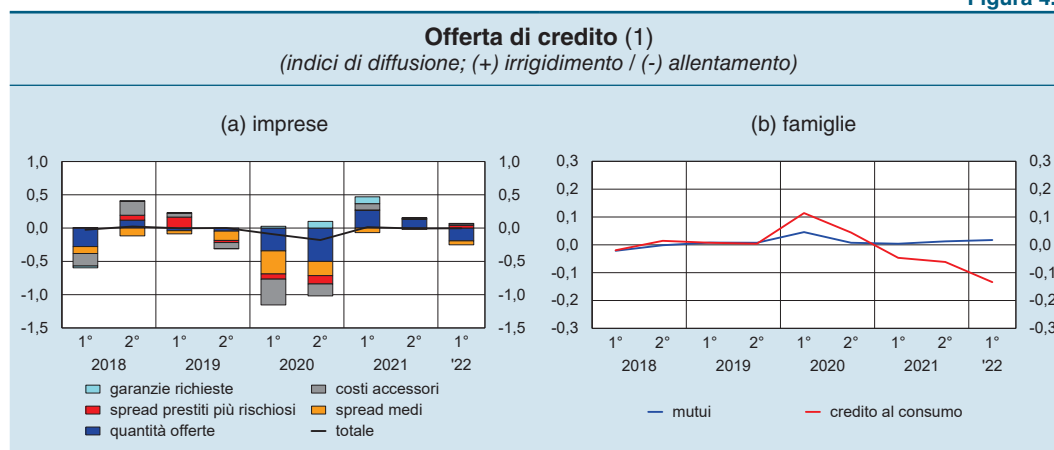


Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda.

Dal lato dell'offerta, i criteri applicati dalle banche nell'erogazione dei prestiti alle imprese sono rimasti nel complesso pressoché immutati (fig. 4.3.a). A fronte di una più ampia disponibilità sulle quantità offerte, i termini e le condizioni sono divenuti lievemente più stringenti con riferimento ai margini applicati ai prestiti più rischiosi e alle componenti di costo accessorie. L'orientamento dell'offerta sui mutui alle famiglie ha iniziato a essere improntato a una maggiore cautela (fig. 4.3.b); dal lato delle condizioni applicate, le banche hanno riportato un moderato aumento degli spread, in particolare sulle posizioni caratterizzate da profili di maggior rischio, e una più elevata attenzione alle garanzie a supporto del finanziamento. Le condizioni di accesso al credito al consumo sono state invece ulteriormente allentate, principalmente sotto il profilo delle quantità offerte.

Figura 4.3



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

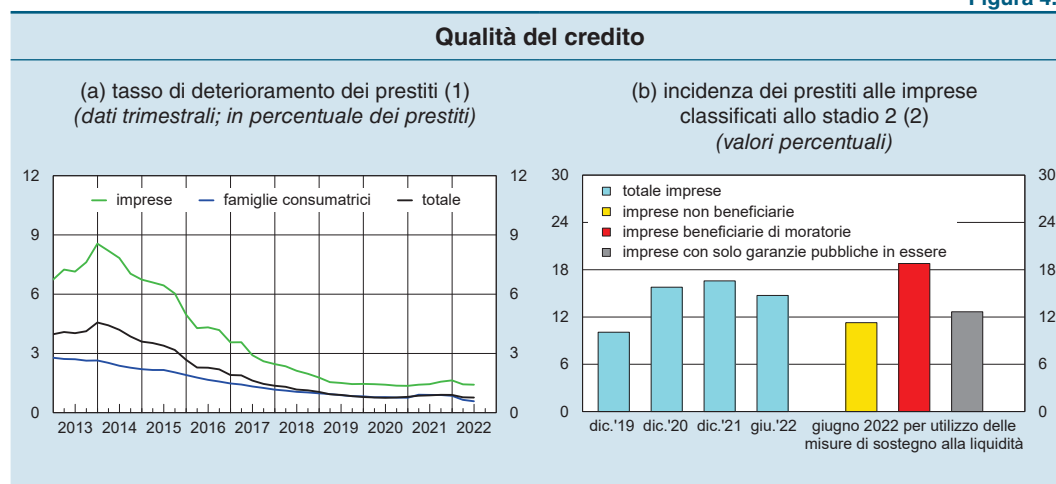
Secondo le attese degli intermediari, la crescita della domanda di prestiti del settore produttivo dovrebbe rallentare nella seconda parte del 2022, a fronte di una sostanziale stabilità nelle richieste delle famiglie. Le politiche di offerta nei confronti delle imprese inizierebbero a essere improntate a maggiore cautela, mentre quelle sul credito alle famiglie non dovrebbero subire rilevanti cambiamenti.

La qualità del credito. – I principali indicatori della qualità del credito bancario non hanno subito mutamenti di rilievo nel corso del primo semestre, anche se il rialzo dei tassi di interesse, il deciso aumento del costo delle materie prime e dell'inflazione e i riflessi sull'economia delle tensioni internazionali rappresentano importanti fattori di rischio. Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno, il flusso di nuovi prestiti deteriorati sul totale dei finanziamenti (tasso di deterioramento) è stato dello 0,8 per cento, in linea con il dato della fine del 2021 e su valori storicamente contenuti (tav. a4.3).

Per le imprese il tasso di deterioramento del credito è risultato pari all'1,4 per cento a giugno (dall'1,6 alla fine del 2021; fig. 4.4.a). Nel primo semestre dell'anno l'indicatore riferito alle aziende manifatturiere e del terziario è migliorato, mentre è cresciuto, seppure in misura contenuta, nel settore delle costruzioni. Nei dodici mesi terminanti a giugno, il flusso di nuovi crediti deteriorati delle famiglie è stato pari allo 0,6 per cento dei prestiti (0,9 per cento nel 2021).

La quota di finanziamenti *in bonis* per i quali le banche hanno registrato un significativo aumento del rischio di credito (classificati allo stadio 2 secondo il principio contabile IFRS 9) è lievemente diminuita, al 15 per cento a giugno, dal 17 per cento della fine del 2021 (fig. 4.4.b). Il miglioramento ha interessato anche le imprese che hanno beneficiato di una moratoria a seguito dell'emergenza pandemica; per questa categoria di aziende l'incidenza dei prestiti classificati allo stadio 2 è però risultata nettamente più elevata della media.

Figura 4.4



Fonte: per il pannello (a), Centrale dei Rischi; per il pannello (b), AnaCredit.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Gli indicatori sono calcolati come medie di quattro trimestri dei flussi di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati in essere all'inizio del periodo. – (2) Quota dei crediti per i quali le banche hanno registrato un significativo aumento del rischio di credito (stadio 2 secondo il principio contabile IFRS 9) sul totale dei finanziamenti *in bonis* (stadio 1 o 2) in essere a ciascuna data di riferimento. Si classificano i debitori nelle categorie: imprese non beneficiarie di alcuna misura (comprendente di una quota residuale che ha rimborsato prestiti assistiti da garanzie pubbliche), imprese che hanno usufruito di moratorie e imprese con prestiti assistiti da garanzie pubbliche che non hanno usufruito di moratorie.

L'incidenza dei crediti deteriorati (valutati al lordo delle svalutazioni già contabilizzate dalle banche) sul totale dei finanziamenti è scesa a giugno al 3,5 per cento, mentre le sole posizioni in sofferenza rappresentavano l'1,3 per cento dei prestiti erogati alla clientela lombarda (tav. a4.4).

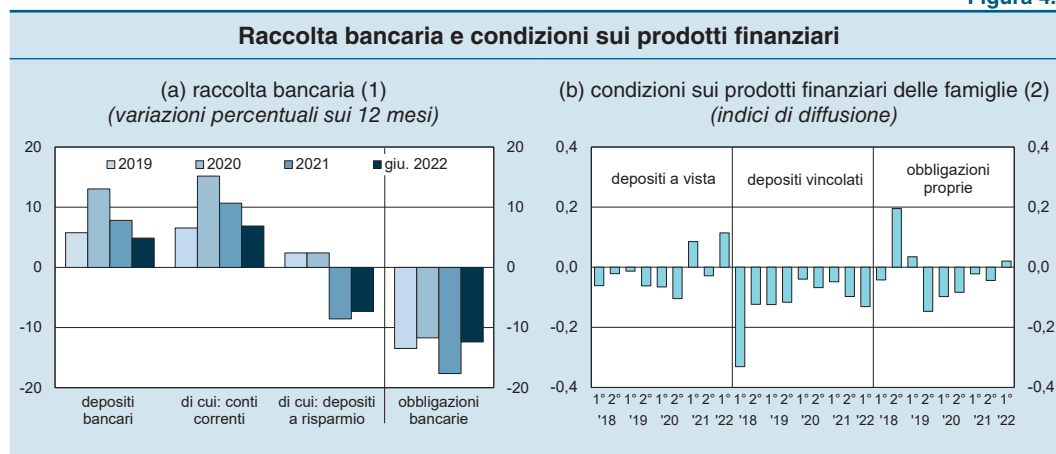
La raccolta

Nel primo semestre del 2022 la crescita dei depositi bancari di imprese e famiglie ha rallentato: a giugno la variazione è stata del 4,9 per cento su base annua, a fronte del 7,9 per cento del dicembre scorso (fig. 4.5.a e tav. a4.5). La decelerazione è stata più significativa per le imprese e vi potrebbe avere influito l'esigenza di ricorrere alle giacenze liquide per fare fronte ai rincari dei beni energetici e di altre materie prime (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese* del capitolo 2). La tendenza è proseguita nei mesi estivi (4,4 per cento ad agosto).

Il valore di mercato dei titoli detenuti da imprese e famiglie a custodia presso il sistema bancario si è ridotto del 6,2 per cento, anche per effetto della diminuzione dei corsi azionari e obbligazionari. Per le famiglie il calo ha interessato tutte le forme di investimento; nelle imprese l'incremento di valore del portafoglio investito in titoli di Stato, obbligazioni e quote di OICR è stato compensato dalla riduzione della componente azionaria.

In base alle indicazioni tratte dalla RBLS, nella prima parte del 2022 le condizioni offerte dalle banche sui depositi sono lievemente migliorate per la componente in conto corrente (fig. 4.5.b).

Figura 4.5



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b) Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) Dati alla fine dell'anno (a giugno del 2022) riferiti alle famiglie e alle imprese. – (2) L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un incremento (diminuzione) degli spread praticati rispetto al semestre precedente.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

2. Le imprese

Tav. a2.1	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera	26
" a2.2	Risorse del PNRR e del PNC assegnate agli enti territoriali	27
" a2.3	Fatturato nei comparti dei servizi	28
" a2.4	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	29
" a2.5	Commercio estero FOB-CIF per settore	30
" a2.6	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	30
" a2.7	Tassi di interesse bancari attivi	31

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav. a3.1	Occupati e forza lavoro	31
" a3.2	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà	32
" a3.3	Comunicazioni obbligatorie delle posizioni di lavoro dipendente	33
" a3.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	33

4. Il mercato del credito

Tav. a4.1	Prestiti bancari per settore di attività economica	34
" a4.2	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	34
" a4.3	Qualità del credito: tasso di deterioramento	35
" a4.4	Qualità del credito bancario: incidenze	35
" a4.5	Risparmio finanziario	36

Tavola a2.1

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera
(valori percentuali, variazioni percentuali sul periodo corrispondente, saldi percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Variazione del livello degli ordini (1)		Variazione del livello della produzione	Scorte di prodotti finiti (2)
		interni	esteri		
2019	75,1	-0,2	0,7	0,1	-0,4
2020	67,2	-8,9	-6,4	-9,8	2,2
2021	75,8	21,9	22,6	15,6	-6,8
2020 – 1° trimestre	66,0	-8,7	-4,0	-10,1	5,5
2° trimestre	60,9	-22,2	-19,8	-20,7	5,6
3° trimestre	70,2	-4,1	-4,4	-5,2	0,2
4° trimestre	71,6	-0,9	2,8	-2,6	-2,4
2021 – 1° trimestre	73,8	12,6	10,5	8,7	-4,6
2° trimestre	76,5	41,8	44,8	32,5	-6,0
3° trimestre	75,5	17,2	20,0	12,0	-8,1
4° trimestre	77,7	19,5	18,3	11,2	-8,4
2022 – 1° trimestre	79,3	16,0	18,0	10,7	-6,9
2° trimestre	77,8	7,8	11,0	7,4	-2,8
3° trimestre	76,5	6,2	7,2	4,8	-0,8

Fonte: Unioncamere Lombardia, *Indagine congiunturale Industria manifatturiera*. Dati aggiornati al 21 novembre 2022.

(1) Dati a valori correnti. – (2) Saldi fra la quota delle risposte positive ("superiore al normale") e negative ("inferiore al normale" e "nullo") fornite dagli operatori intervistati.

Risorse del PNRR e del PNC assegnate agli enti territoriali (1)
(consistenze in euro)

VOCI	Lombardia		Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Milioni di euro	Euro pro capite
Missione 1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo	311	31	3.606	61
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	196	20	1.207	20
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo	–	–	–	–
Turismo e cultura 4.0	115	12	2.399	40
Missione 2: rivoluzione verde e transizione ecologica	2.201	220	17.798	300
Agricoltura sostenibile ed economia circolare	8	1	326	6
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	777	78	7.165	121
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	339	34	2.800	47
Tutela del territorio e della risorsa idrica	1.077	108	7.507	127
Missione 3: infrastrutture per una mobilità sostenibile	59	6	2.289	39
Investimenti sulla rete ferroviaria	59	6	2.259	38
Intermodalità e logistica integrata	–	–	30	1
Missione 4: istruzione e ricerca	955	96	8.048	136
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università	955	96	8.048	136
dalla ricerca all'impresa	–	–	–	–
Missione 5: inclusione e coesione	1.435	144	13.226	223
Politiche per il lavoro	256	26	1.870	32
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore	1.165	117	10.469	177
Interventi speciali per la coesione territoriale	14	1	887	15
Missione 6: salute	1.674	168	11.066	187
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	463	46	3.205	54
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale	1.211	121	7.862	133
Totale	6.634	665	56.034	946

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei decreti di assegnazione; per la popolazione, Istat. Dati aggiornati al 17 ottobre 2022.

(1) Le risorse del PNRR devono essere impiegate nell'orizzonte temporale 2021-26; quelle del PNC non hanno un orizzonte temporale predefinito.

Fatturato nei comparti dei servizi (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Commercio al dettaglio	Commercio all'ingrosso	Alloggio e ristorazione	Servizi alle imprese			
				Totale	Trasporti	Informatica	Servizi avanzati
2019	0,6	0,7	3,0	2,4	1,7	2,6	2,1
2020	-6,5	-8,6	-35,0	-7,0	-14,3	-4,9	-7,0
2021	10,5	20,9	24,4	12,4	18,7	9,0	11,5
2020 – 1° trimestre	-7,2	-9,6	-23,4	-5,3	-8,5	-4,7	-6,9
2° trimestre	-13,9	-22,4	-54,1	-15,5	-25,5	-13,9	-14,0
3° trimestre	-0,7	-1,8	-23,5	-4,4	-11,1	-3,3	-4,8
4° trimestre	-4,2	-0,4	-36,2	-2,8	-12,1	1,1	-2,8
2021 – 1° trimestre	-1,6	11,0	-33,6	3,1	-1,7	4,0	3,2
2° trimestre	24,8	41,0	49,8	21,9	34,1	19,9	18,6
3° trimestre	4,2	15,7	33,5	12,4	19,4	6,7	13,6
4° trimestre	15,2	18,4	57,6	12,6	25,4	7,3	10,3
2022 – 1° trimestre	9,9	22,7	60,3	11,2	23,2	3,6	8,0
2° trimestre	5,4	11,5	52,3	15,5	25,8	14,4	17,3
3° trimestre	4,4	10,7	20,4	8,1	16,6	3,7	5,1

Fonte: Unioncamere Lombardia, *Indagine congiunturale Commercio al dettaglio* e *Indagine congiunturale Servizi*. Dati aggiornati al 21 novembre 2022.

(1) Valori a prezzi correnti.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE GEOGRAFICHE	Esportazioni			Importazioni		
	1° semestre 2022 (1)	Variazioni		1° semestre 2022 (1)	Variazioni	
		2021	1° semestre 2022		2021	1° semestre 2022
Paesi UE (2)	44.680	21,4	24,9	57.224	21,2	21,7
Area dell'euro	35.667	21,6	25,1	48.376	20,8	20,4
di cui: Francia	8.097	20,7	20,0	7.856	18,6	8,3
Germania	11.579	22,9	27,6	17.456	22,1	20,9
Spagna	5.003	21,8	29,4	4.163	17,9	19,6
Altri paesi UE	9.013	20,5	24,1	8.848	23,9	29,4
di cui: Polonia	2.684	23,0	23,0	2.317	38,4	24,3
Paesi extra UE	36.012	16,7	18,8	36.942	29,9	45,0
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	1.820	19,0	-6,3	1.778	59,6	26,8
di cui: Russia	846	14,0	-17,2	1.088	60,9	33,1
Ucraina	139	22,6	-40,1	200	99,3	-5,8
Altri paesi europei	10.263	21,9	20,1	6.718	24,3	24,7
di cui: Regno Unito	3.500	37,7	14,4	1.492	2,4	10,4
Svizzera	4.735	12,7	24,3	3.055	32,4	19,7
America settentrionale	7.224	16,9	35,7	2.228	27,1	15,0
di cui: Stati Uniti	6.504	16,9	37,1	2.104	27,8	14,8
America centro-meridionale	2.176	23,2	24,9	1.025	10,9	30,3
Asia	11.521	13,3	12,7	22.111	26,7	58,4
di cui: Cina	2.696	25,4	1,9	11.368	19,9	60,6
Giappone	1.077	7,0	19,1	1.160	27,5	39,8
EDA (3)	3.134	8,6	13,4	3.036	28,7	34,0
Altri paesi extra UE	3.008	7,9	18,8	3.082	76,9	53,6
Totale	80.692	19,1	22,1	94.166	24,2	29,9

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato UE a 27 paesi. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Tavola a2.5

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° semestre 2022 (1)	Variazioni		1° semestre 2022 (1)	Variazioni	
		2021	1° semestre 2022		2021	1° semestre 2022
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	322	10,6	18,8	1.836	11,2	40,1
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	495	53,9	250,7	3.280	85,8	137,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	4.308	11,3	20,6	5.208	11,2	28,0
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	5.877	24,4	29,4	4.171	9,5	40,0
Pelli, accessori e calzature	2.586	23,8	35,9	1.467	18,5	32,3
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	1.374	13,7	31,3	2.023	27,5	60,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	250	34,9	41,7	889	29,5	126,1
Sostanze e prodotti chimici	9.417	20,3	24,6	13.684	33,6	37,0
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	4.517	0,3	18,8	6.535	0,4	15,7
Gomma, materie plastiche, minerali non metalliferi	4.883	18,6	20,1	3.941	20,2	37,3
Metalli di base e prodotti in metallo	14.843	34,3	34,6	14.794	62,0	61,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici	4.644	16,3	25,3	10.468	10,6	12,6
Apparecchi elettrici	4.953	19,9	17,8	5.725	27,7	20,1
Macchinari e apparecchi n.c.a.	12.920	11,7	6,3	8.350	25,4	27,9
Mezzi di trasporto	4.316	19,1	6,0	5.986	15,0	-16,4
Prodotti delle altre attività manifatturiere	3.388	23,6	26,9	3.274	20,7	20,1
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	683	45,7	18,2	1.808	83,9	38,6
Prodotti delle altre attività	916	24,7	52,1	726	25,4	39,9
Totale	80.692	19,1	22,1	94.166	24,2	29,9

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

Tavola a2.6

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2020	6,4	4,8	9,1	7,3
Mar. 2021	4,5	2,7	4,8	4,3
Giu. 2021	1,7	-0,6	3,3	2,3
Set. 2021	-1,0	0,0	0,9	0,4
Dic. 2021	0,8	-1,0	3,3	2,3
Mar. 2022	3,3	2,1	2,0	2,5
Giu. 2022	7,5	4,0	2,8	4,1
Consistenze di fine periodo				
Giu. 2022	64.114	20.102	113.119	213.433

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Tavola a2.7

Tassi di interesse bancari attivi
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2020	Dic. 2021	Mar. 2022	Giu. 2022
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	3,08	2,77	2,78	2,66
di cui: attività manifatturiere	2,92	2,65	2,62	2,46
costruzioni	3,97	3,81	3,95	3,91
servizi	3,01	2,67	2,69	2,64
Imprese medio-grandi	2,83	2,53	2,54	2,44
Imprese piccole (2)	6,50	6,28	6,37	6,20
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	2,03	1,86	1,90	2,21
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)				
Famiglie consumatrici	1,53	1,67	1,81	2,25

Fonte: AnaCredit e rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento.

Tavola a3.1

Occupati e forza lavoro (1)

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione (2)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (3) (4)	Tasso di disoccupazione (2) (3)	Tasso di attività (3) (4)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
				di cui: commercio, alberghi e ristoranti							
2019	10,4	2,9	-2,5	0,8	2,3	1,3	-6,1	0,9	68,4	5,6	72,5
2020	13,4	-3,0	2,1	-3,8	-6,5	-3,1	-11,0	-3,5	66,1	5,2	69,8
2021	3,7	-0,6	8,4	0,0	-3,0	0,4	14,8	1,1	66,5	5,9	70,7
2020 – 1° trim.	16,3	-0,3	-0,3	-0,5	1,4	-0,2	-24,8	-1,7	67,9	4,8	71,5
2° trim.	11,4	-3,8	1,6	-5,5	-8,8	-4,5	-24,9	-5,5	65,4	4,1	68,2
3° trim.	14,3	-3,9	3,0	-4,8	-11,2	-3,9	17,9	-2,8	65,2	6,2	69,6
4° trim.	11,7	-4,1	3,9	-4,4	-7,2	-3,6	-8,9	-3,9	66,0	5,7	70,0
2021 – 1° trim.	9,1	-5,1	10,0	-6,1	-14,4	-4,7	36,9	-2,7	64,8	6,8	69,6
2° trim.	28,2	-3,0	8,4	1,9	-2,5	1,3	51,8	3,4	66,4	6,0	70,7
3° trim.	9,6	2,7	0,4	2,3	2,5	2,4	-10,5	1,6	67,1	5,4	71,0
4° trim.	-23,3	3,3	14,7	2,3	3,4	2,8	-3,0	2,5	67,8	5,4	71,7
2022 – 1° trim.	-30,3	1,9	7,4	4,2	9,1	3,1	-17,6	1,7	67,1	5,5	71,0
2° trim.	-24,4	6,5	5,6	1,7	8,0	2,7	-14,7	1,6	68,3	5,0	71,9

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (3) Valori percentuali. – (4) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	Gen. – set. 2021	Gen. – set. 2022	Gen. – set. 2021	Gen. – set. 2022	Gen. – set. 2021	Gen. – set. 2022
Agricoltura	74	30	237	6	311	36
Industria in senso stretto	145.166	29.144	15.892	13.133	161.058	42.277
Estrattive	168	44	13	0	181	44
Legno	1.273	252	42	0	1.314	252
Alimentari	5.791	571	321	175	6.112	746
Metallurgiche	28.698	6.593	2.081	2.633	30.780	9.226
Meccaniche	19.855	3.478	779	1.052	20.633	4.530
Tessili	25.901	5.762	167	3.130	26.068	8.891
Abbigliamento	11.893	1.377	434	1.041	12.327	2.418
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	13.286	4.190	1.505	1.438	14.791	5.628
Pelli, cuoio e calzature	5.714	1.060	130	109	5.844	1.169
Lavorazione minerali non metalliferi	2.046	297	35	310	2.081	607
Carta, stampa ed editoria	8.034	1.224	4.746	1.887	12.780	3.112
Macchine e apparecchi elettrici	13.536	2.203	780	446	14.316	2.649
Mezzi di trasporto	2.496	1.204	3.973	0	6.469	1.204
Mobili	6.268	857	877	899	7.145	1.756
Varie	207	33	9	11	217	44
Edilizia	10.966	1.038	67	65	11.033	1.103
Trasporti e comunicazioni	8.199	930	23.869	6.828	32.068	7.758
Commercio, servizi e settori vari	8.876	702	129.329	10.266	138.205	10.968
Totale Cassa integrazione guadagni	173.281	31.845	169.394	30.297	342.675	62.142
Fondi di solidarietà	–	–	–	–	232.775	17.953
Totale	–	–	–	–	575.450	80.095

Fonte: INPS.

Tavola a3.3

Comunicazioni obbligatorie delle posizioni di lavoro dipendente (1)
(unità)

VOCI	2019	2020	2021	Gen. – ago. 2021	Gen. – ago. 2022
Assunzioni	1.124.091	757.053	1.011.595	602.503	778.937
Cessazioni	1.056.450	777.427	907.769	534.794	721.118
Attivazioni nette (2)	67.641	-20.374	103.826	67.709	57.819
Attivazioni nette per tipologia di contratto (3)					
Tempo indeterminato	87.288	44.155	40.986	13.096	45.914
Tempo determinato	-29.340	-56.379,00	70.211	61.176	21.168
Apprendistato	9.693	-8.150	-7.371	-6.563	-9.263
Attivazioni nette per settore (2)					
Industria in senso stretto	8.502	-4.696	12.074	5.827	11.505
Costruzioni	7.876	11.044	18.595	11.038	9.115
Commercio	9.146	-4.741	14.495	6.969	3.356
Turismo	12.492	-24.468	17.071	18.679	17.029
Altri servizi	29.625	2.487	41.591	25.196	16.814

Fonte: elaborazione su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (3) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

Tavola a3.4

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2022 (2)
	Dic. 2019	Dic. 2020	Dic. 2021	Giu. 2022	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	2,7	2,3	4,8	5,5	69,6
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	10,0	-0,3	3,1	5,4	18,0
Banche	10,4	-1,2	0,9	2,1	12,9
Società finanziarie	8,7	2,4	9,6	14,6	5,2
Altri prestiti (3)					
Banche	0,8	-1,0	4,0	4,8	12,3
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	3,6	1,3	4,4	5,4	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a4.1

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	medio- grandi	piccole (3)			
						di cui: famiglie produttrici (4)			
Dic. 2020	0,5	-0,7	5,1	7,3	7,6	5,4	7,6	1,3	3,9
Mar. 2021	-3,6	-1,4	3,5	4,3	3,8	8,2	11,6	2,0	2,4
Giu. 2021	-3,9	-1,0	2,7	2,3	1,9	5,1	7,4	3,4	1,9
Set. 2021	-3,8	-0,9	1,6	0,4	0,1	2,3	4,6	3,8	1,0
Dic. 2021	-4,8	1,1	3,0	2,3	2,4	1,4	3,6	4,1	2,5
Mar. 2022	-2,8	3,6	3,4	2,5	3,0	-0,8	0,7	4,8	3,3
Giu. 2022	-1,7	5,8	4,4	4,1	4,8	-1,0	0,3	4,9	4,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a4.2

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti (1)			Sofferenze		
	Dic. 2020	Dic. 2021	Giu. 2022	Dic. 2020	Dic. 2021	Giu. 2022
Amministrazioni pubbliche	7.760	7.444	7.606	–	–	–
Società finanziarie e assicurative	86.492	86.274	79.913	1.235	911	696
Settore privato non finanziario (2)	333.427	339.226	346.754	10.596	6.952	6.354
Imprese	208.505	208.866	213.433	8.218	5.115	4.649
medio-grandi	182.906	184.085	188.859	6.842	4.329	3.941
piccole (3)	25.600	24.780	24.574	1.376	786	708
di cui: famiglie produttrici (4)	15.450	15.171	15.058	690	386	334
Famiglie consumatrici	122.792	128.095	131.085	2.351	1.823	1.696
Totale	427.679	432.943	434.273	11.832	7.863	7.050

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a4.3

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2020	0,3	1,4	1,0	1,6	1,7	1,4	0,8	0,8
Mar. 2021	0,3	1,4	1,4	1,4	1,6	1,3	0,9	0,9
Giu. 2021	0,3	1,4	1,3	1,6	1,7	1,4	0,9	0,9
Set. 2021	0,2	1,6	1,3	1,6	1,9	1,7	0,9	0,9
Dic. 2021	0,1	1,6	1,4	2,4	1,7	1,9	0,9	0,9
Mar. 2022	0,1	1,4	0,8	2,5	1,6	1,8	0,7	0,8
Giu. 2022	0,1	1,4	0,8	2,8	1,5	1,8	0,6	0,8

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.4

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			
		imprese piccole (1)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2020	1,5	8,6	8,3	3,3	5,4
Dic. 2021	1,1	6,4	6,3	2,7	4,2
Giu. 2022	1,1	5,2	5,5	2,3	3,5
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2020	0,5	3,7	5,0	1,7	2,4
Dic. 2021	0,3	2,3	3,0	1,2	1,5
Giu. 2022	0,3	1,9	2,4	0,9	1,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2022	Variazioni		
		Dic. 2020	Dic. 2021	Giu. 2022
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	245.604	7,6	5,3	4,0
di cui: in conto corrente	201.248	9,7	7,5	6,4
depositi a risparmio (3)	44.290	-0,1	-3,5	-5,6
Titoli a custodia (4)	210.956	1,5	7,5	-7,0
di cui: titoli di Stato italiani	31.400	5,2	-7,9	-5,5
obbligazioni bancarie italiane	12.469	-12,4	-18,8	-15,6
altre obbligazioni	13.430	-11,2	-9,8	-9,0
azioni	32.276	5,8	23,3	-8,6
quote di OICR (5)	120.437	3,8	14,0	-5,8
Imprese				
Depositi (2)	140.026	24,4	12,5	6,4
di cui: in conto corrente	136.730	24,5	15,5	7,5
depositi a risparmio (3)	3.295	20,4	-45,4	-25,3
Titoli a custodia (4)	30.659	-0,8	5,1	-0,5
di cui: titoli di Stato italiani	1.657	6,8	-8,6	12,1
obbligazioni bancarie italiane	1.883	-4,5	-6,8	17,4
altre obbligazioni	2.072	-4,8	0,6	10,8
azioni	14.592	-4,5	-4,8	-7,6
quote di OICR (5)	9.924	8,5	36,0	6,1
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	385.631	13,0	7,9	4,9
di cui: in conto corrente	337.978	15,2	10,7	6,9
depositi a risparmio (3)	47.585	2,4	-8,6	-7,3
Titoli a custodia (4)	241.616	1,2	7,2	-6,2
di cui: titoli di Stato italiani	33.057	5,3	-7,9	-4,7
obbligazioni bancarie italiane	14.352	-11,7	-17,6	-12,4
altre obbligazioni	15.503	-10,6	-8,7	-6,8
azioni	46.868	1,8	13,1	-8,3
quote di OICR (5)	130.361	4,0	15,3	-5,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.
 – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.